



AL LINFANO LA MONTAGNA FA PAURA

Rischia di crollare un altro pezzo del monte Brione

La minaccia dall'alto. Dopo la doppia frana di martedì, la parete meridionale della montagna è sotto osservazione: ieri due sorvoli con l'elicottero, al mattino e a mezzogiorno, al via i primi disaggi. Si rischia l'evacuazione dell'area fino al Lidl. La statale chiusa almeno fino a domenica

LEONARDO OMEZZOLLI

ARCO. La statale fra Torbole e Riva rimarrà chiusa almeno fino a domenica, anche se non è da escludere una tempistica decisamente più lunga per renderla nuovamente percorribile. Incombe, infatti, il rischio di un nuovo importante distacco roccioso la cui mole sarebbe almeno pari a quella franata due giorni fa. Un cumulo di roccia che dovrà essere rimosso per garantire la pubblica sicurezza, visto che la traiettoria, in caso di distacco, punterebbe dritta proprio sulla strada statale, e sugli stabili limitrofi: l'albergo e il centro commerciale innanzitutto. Questo è quanto è emerso ieri, al termine di una lunga giornata che ha visto il geologo della Provincia Ernesto Santuliana impegnato, assieme alla sua équipe di tecnici specializzati, a capire se e quanto sia stabile ciò che ancora non è franato dalla montagna e che si trova nelle immediate vicinanze della faglia di distacco.

Strada e ciclabile sono "out"
Fino a una completa analisi la scelta, pressoché inevitabile, è quella della chiusura del traffico veicolare e ciclopedonale. Una decisione resa necessaria per permettere la messa in sicurezza e la pulizia del versante meridionale del monte Brione dopo le due importanti scariche di massi, sassi e terriccio che sono piombate sulla sottostante paramassi in cemento armato (la galleria) oltre che sulla vicina ciclopedonale, lambendo l'hotel Baia Azzurra, arrestandosi a pochi metri dalle acque del lago.



• La frana sopra l'hotel Baia Azzurra



• L'elicottero con a bordo il geologo Ernesto Santuliana durante l'ispezione FOTOSERVIZIO FABIO GALAS

Due sorvoli con l'elicottero

Nella mattinata di ieri, poco prima delle 8, è stato effettuato il primo sorvolo con l'elicottero della Provincia, che si è soffermato in quota permettendo una più corretta visione dei distacchi rocciosi e della tenuta del versante. Santuliana ha poi riferito quanto osservato, decidendo per un immediato intervento di pulizia, disaggi e di ulteriori controlli da effettuare con calate dalla sommità del crinale. Tre i punti cruciali sui quali intervenire.

I timori del geologo

«Dobbiamo valutare - ha spiegato Santuliana una volta sceso dall'elicottero - la situazione di alcuni importanti massi, uno in particolare potrebbe essere pericoloso qualora dovesse staccarsi all'improvviso. Tutta la porzione sopra la frana potrebbe essere instabile. Di certo si può dire che non sarà una cosa semplice e non si aprirà la strada nel giro di poche ore, ma ci vorrà di più». Quanto di più è ancora da capire, perché nei successivi sopralluoghi a preoccupare è proprio una di queste "zone rosse" instabili.

Al via i disaggi mirati

Nel pomeriggio si è poi deciso di procedere con disaggi mirati a eliminare le situazioni di pericolosità mentre si decideranno nelle prossime ore le modalità di rimozione dei massi nell'area più critica e voluminosa. Po-

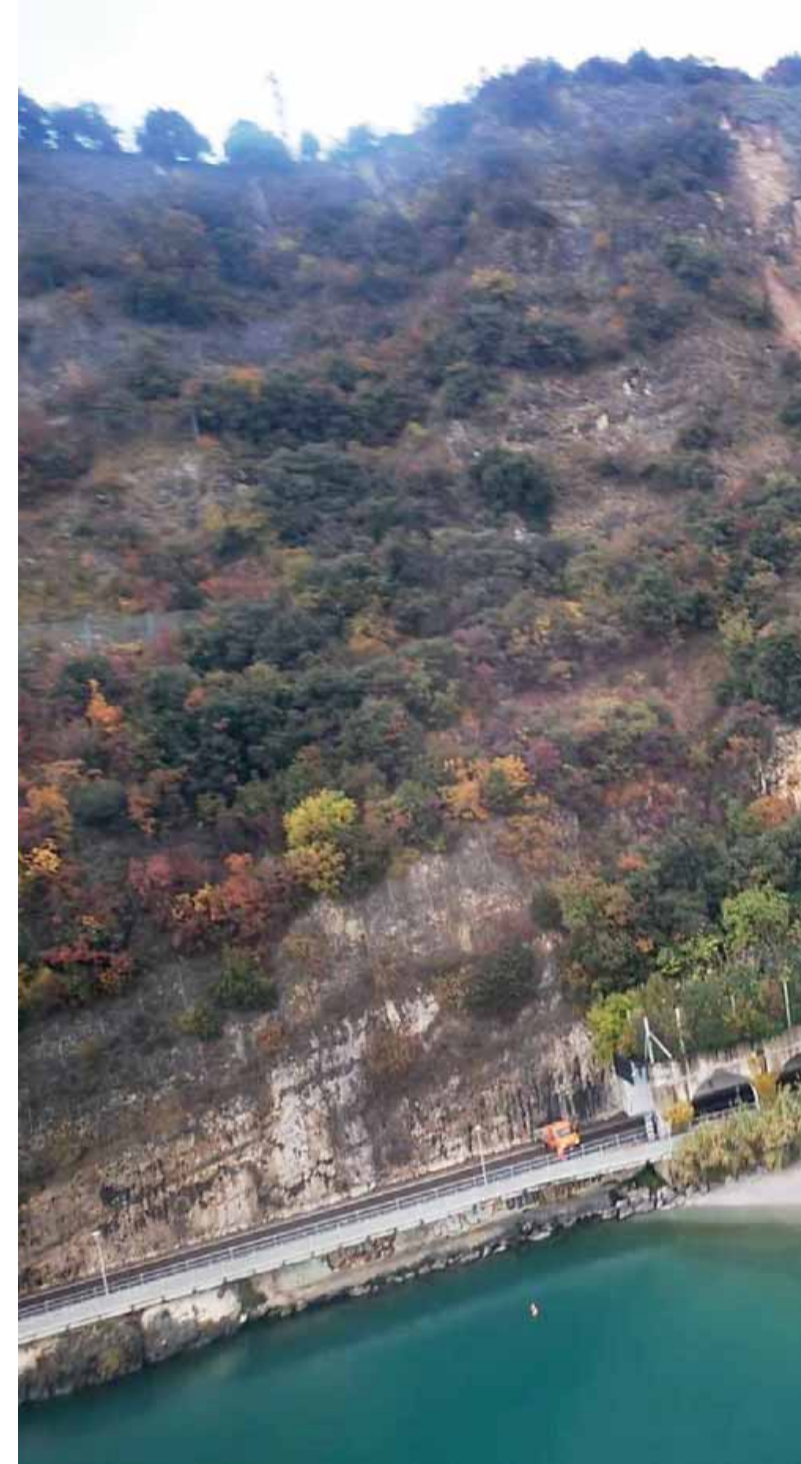
DURO IL SINDACO BETTA

«Adesso basta, non si può più giocare con la vita dei cittadini: si va spediti a realizzare il vallo tomo»

• «Adesso basta! Non si può più tergiversare, non possiamo giocare con la vita dei cittadini. Ho preso una decisione chiara, procederò spedito nella realizzazione del vallo tomo». Si sfoga così il primo cittadino di Arco Alessandro Betta all'indomani della frana staccatasi dal monte Brione, che ha coinvolto per la prima volta da decenni anche il versante meridionale della montagna. Un evento che ha inevitabilmente riportato alla memoria quanto accaduto nel 2014, la terribile frana di Linfano, e che da allora ha alimentato un fervido dibattito fra i sostenitori e i detrattori del vallo tomo quale soluzione di difesa e protezione da altri eventi franosi di grandi entità. «Ho preparato un documento con il quale sosterrò fermamente la decisione di procedere il prima possibile nella realizzazione del vallo tomo - spiega Betta - e non mi importa se questa cosa mi porterà a essere oggetto di sanzioni, denunce o altro. Con questo evento si è resa evidente la necessità di intervenire, si è inoltre visto che le reti paramassi non sono sufficienti. Sebbene



la rete reggia i piloni di sostegno non è detto che lo facciamo, come in questo caso. Si sono sfilati come stuzzicadenti». Betta ha prontamente informato della decisione il presidente della Provincia Maurizio Fugatti, incontrato ieri ai piedi della frana. «Gli ho comunicato che procederemo nella realizzazione del vallo tomo - sottolinea Betta - e poi ho fatto presente che se davvero si vuole realizzare la ciclabile del Garda i punti pericolosi, come quello oggetto della frana, dovranno essere protetti da una barriera paramassi. È impensabi-



• La parete del monte Brione da dove martedì si è staccata l'imponente frana in un

trebbero essere usate anche delle microcariche.

Area da evacuare fino al Lidl

«In tal caso - ha spiegato il sindaco di Arco Alessandro Betta, presente al secondo sopralluogo, quello che si è svolto poco dopo mezzogiorno, insieme al presidente della Provincia Maurizio Fugatti - dovremmo evacuare tutta l'area dal parcheggio della Lidl, la Baia Azzurra, la spiaggia, fino al vicino camping». Quanto materiale sia franato è difficile da quantificare. Per il geologo della Provincia si tratta di un evento con «importante quantità di detriti, rocce e massi». Uno solo di questi ammassi rocciosi ha dimensioni di circa 4 metri cubi. «Ha rimbalzato nel giardino della Baia Azzurra - racconta Betta - ha tagliato tutto quello che ha incontrato e si è arrestato a pochi metri dal lago». L'evento è del tutto simile a quello avvenuto nel 2014 e che ha dato il via all'annosa questione del vallo tomo del Linfano. L'acqua di questi giorni ha alimentato un cuscinetto di argilla che si è gonfiato fino a fratturare la roccia dando il via alla frana.

Il sopralluogo nell'albergo

Michele Miorelli e Tullia Pisoni sono entrati al Baia Azzurra per verificare da dentro i danni subiti dall'hotel, per riferire poi ai proprietari, la famiglia Nodari, attualmente in vacanza.



La foto scattata dall'elicottero in uno dei tanti sorvoli compiuti nella giornata di ieri



Il comandante dei vigili del fuoco di Arco Stefano Bonamico e il suo vice Claudio Zanoni assieme ai tecnici

Fugatti in elicottero sopra la frana: «Fare al più presto»

Il sopralluogo. Al Governatore evidenziata la necessità di creare una barriera per la ciclabile. Spiaggia "off limits": chi entra rischia



Santuliana illustra al presidente della Provincia Maurizio Fugatti la situazione di pericolosità della parete

GIANLUCA MARCOLINI

ARCO. Un via vai continuo di tecnici, forze dell'ordine, amministratori locali e provinciali. Se martedì è stata la giornata della paura e delle incognite, da ieri a farla da padrona è la preoccupazione sorretta, purtroppo, da una evidente cognizione di causa. La situazione della parete sud del Brione è allarmante. Lo dicono le analisi effettuate dal team di geologi e operatori della Provincia, ma lo si era capito benissimo già martedì sera, alle 18, quando una seconda frana, dopo quella delle 15.30, si è messa in moto, staccandosi dalla montagna e alimentando l'angoscia di chi, in quel momento, stava monitorando la parete prospiciente il Garda.

I vigili del fuoco di Arco sono rimasti a "sorvegliare" la frana anche durante l'intera notte fra martedì e mercoledì - stanotte, invece, non è servito: dalle 17 di ieri, infatti, l'area ai piedi del Brione, interessata dalla frana, è diventata a tutti gli effetti una

zona di cantiere e dunque nessuno, senza autorizzazione, può entrarvi, pena la denuncia alle forze dell'ordine - e grazie ai Nuvola hanno potuto rifocillarsi, una volta giunto giorno. Il comandante Stefano Bonamico, presente a guidare le operazioni assieme al suo vice Claudio Zanoni, ha diramato un avviso per comunicare alla popolazione le disposizioni concernenti l'area coinvolta nell'evento franoso di martedì, con tanto di mappa in cui sono state evidenziate l'area della frana e quella oggetto di evacuazione, dove niente e nessuno può entrare. L'area vietata si estende, nel lato inferiore, da porto San Nicolò (escluso) fino al pontile nei pressi del Surf Segnana, lungo non solo la ciclabile ma anche in acqua, in un ampio tratto di lago a ridosso della costa; in quello superiore, invece, è ricompresa non solo la statale ma anche (ovviamente) tutta la parete del Brione fino alla sua sommità, dove transita il Sentiero della Pace (a rischio crollo e dunque chiuso). Ad est, verso Torbole, oltre alla spiag-

gia davanti alla Baia Azzurra e all'albergo, è off-limits anche l'area fino al parcheggio della Lidl. In buona sostanza, dal bivvio del Linfano fino a porto San Nicolò i pericoli sono alti e i divieti di accesso rigorosi.

Anche il Governatore Maurizio Fugatti, ieri, ha voluto rendersi conto della situazione creatasi al Linfano sorvolando, con l'elicottero, tutta la zona e stando sopra la roccia franata. Durante il sopralluogo ha incontrato il sindaco di Arco Alessandro Betta e il vicesindaco di Nago Torbole Luigi Masato. «Siamo consapevoli dell'importanza di questa arteria stradale - le parole di Fugatti - e i nostri tecnici sono già al lavoro per verificare la stabilità della montagna e definire il programma degli interventi da attuare nel più breve tempo possibile». Al presidente della Provincia è stata evidenziata la necessità di porre maggiormente in sicurezza (con una barriera) la ciclabile, visto che si dovrà intervenire per il ripristino del tracciato.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

SI ACCENDE IL DIBATTITO

Ezio Viglietti: «Perché le protezioni hanno fallito?»

«Questa ulteriore frana del Monte Brione, dopo quella verificata sulla Ponale, dovrebbe far riflettere gli amministratori comunali e soprattutto quelli provinciali sulla necessità di investire ulteriori risorse finanziarie per la manutenzione, il potenziamento di protezioni attive e passive, in modo da renderle idonee a ridurre i rischi di caduta massi». A dirlo è il consigliere della Comunità di valle Ezio Viglietti. «Entrambe le zone dove si sono verificate le frane - prosegue - sono classifica-

te, dalle mappe provinciali, ad alto rischio idrogeologico». Per Viglietti il discorso vale anche per la ciclabile a sbalzo di Limone, con un appello: «Dovrebbero altresì riflettere quei tecnici e politici della Provincia che stanno elaborando il progetto dei lotti mancanti della ciclovía del Garda, fino al confine con la Lombardia. Non c'è altra possibilità che studiare meglio le mappe di rischio idrogeologico e implementare azioni concrete per ridurlo con mezzi preventivi e un monitoraggio continuo dei

punti più critici, utilizzando le tecniche più sofisticate disponibili sul mercato». Viglietti pone anche degli interrogativi su quanto accaduto: «Perché le protezioni hanno fallito? In relazione all'alto rischio, esse sono idonee? La manutenzione è stata adeguata? Non è il caso che la Procura della Repubblica apra un fascicolo? Chi è preposto alla sicurezza dei cittadini residenti e dei turisti deve porsi queste domande e fornire soluzioni».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



La nottata dei vigili del fuoco

I vigili del fuoco di Arco sono rimasti a "sorvegliare" la frana per tutta la notte, fra martedì e mercoledì, ma soprattutto per tenere distanti dal pericolo eventuali curiosi. Eccoli in uno scatto notturno, come sempre in prima linea al servizio della collettività.

FLASH

Cede un muretto: chiuso il sentiero per il castello

Molto meno preoccupante, però pur sempre un disagio per la popolazione di Arco. Oltre alla frana del Linfano, si registra anche un piccolo smottamento nell'olivaia che porta al castello. Un muretto a secco, ieri, è crollato invadendo il sentiero che sale verso il maniero. I vigili del fuoco sono intervenuti e il percorso è stato chiuso, con buona pace degli escursionisti abituati a percorrerlo a piedi. Poca roba, fortunatamente, rispetto alla frana del Brione.